

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PELLEGRINO ALLA VERNA

Cari Frati Minori,
care figlie della Santa Madre Chiara,
cari fratelli e sorelle: il Signore
vi dia pace!

Contemplare la Croce di Cristo!
Siamo saliti pellegrini presso il
Sasso Spicco della Verna dove
«due anni prima della sua morte»
(Celano, Vita Prima, III, 94: FF,
484) san Francesco ebbe impresse
nel suo corpo le piaghe della glo-
riosa passione di Cristo. Il suo
cammino di discepolo lo aveva
portato ad una unione così pro-
fonda con il Signore da condivi-
derne anche i segni esteriori del
supremo atto di amore della Croce.
Un cammino iniziato a San Da-
miano davanti al Crocifisso con-
templato con la mente e con il
cuore. La continua meditazione
della Croce, in questo luogo santo,
è stata via di santificazione per
tanti cristiani, che, durante otto
secoli, si sono qui inginocchiati a
pregare, nel silenzio e nel racco-
gliamento.

La Croce gloriosa di Cristo rias-
sume le sofferenze del mondo, ma
è soprattutto segno tangibile del-
l'amore, misura della bontà di Dio
verso l'uomo. In questo luogo an-
che noi siamo chiamati a recupere-
rare la dimensione soprannaturale
della vita, a sollevare gli occhi da
ciò che è contingente, per tornare
ad affidarci completamente al Si-
gnore, con cuore libero e in perfetta
letizia, contemplando il Crocifisso
perché ci ferisca con il suo amore.
«Altissimu, onnipotente, bon Si-
gnore, Tue so' le laude, la gloria e
l'honore et omne benedictione»
(Cantico di Frate Sole: FF, 263).
Solo lasciandosi illuminare dalla

continua a pag. 8



“L'amante simile all'amato”: S. FRANCESCO e il prodigio delle Stimmate

Nel corso dei secoli nessun evento
della vita di S. Francesco d'Assisi
ha tanto attirato l'attenzione di stu-
diosi e seguaci quanto la sua stig-
matizzazione, vale a dire il fatto
che il Santo, come riferisce il suo
primo biografo Tommaso da Celano,
“in quinque partibus corporis pas-
sionis et crucis signaculo... est si-
gnatus”. (Thomas de Celano, Vita
Prima, pars II, cap I, par 90).
Il termine “stigmatè” è di origine
paolina, Cfr Gal. 6,17 con un ri-
mando esplicito al suo ministero
apostolico. Per Francesco sono state
interpretate come il sigillo del com-
pimento della sua scelta, la prova
solenne che la sua *sequela Christi*
è giunta all'ineffabile ultimo successo
e che davvero, e letteralmente se-
condo l'immagine di Paolo, il Cristo
vive in lui.

I compagni di Francesco, che in lui vede-
vano il ripetersi della vita di Cristo, per
l'adesione letterale al messaggio evangelico,
dovettero ricordare gli ultimi tempi del
Santo come una nuova Passione, intesa
come sofferenza spirituale da alcuni e
come fisica e spirituale da altri.

Testimone per eccellenza fu frate Leone,
il cui ricordo stabilisce per l'episodio ac-
caduto sulla Verna, tre momenti successivi:
la desolazione, la consolazione profonda
e inesprimibile, l'impressione nel corpo
di Francesco delle Stimmate. Leone ne
dà notizia accompagnando l'autografo
del Poverello: “*Laudes Dei Altissimi*”. La
sua testimonianza è stata fondamentale
per Tommaso da Celano e altri che hanno
avuto un riferimento importantissimo nel
riferire e trasmettere l'evento straordinario
accaduto al Santo.



Tuttavia, nel 1993 la studiosa Chiara Fru-
goni fece rumore con una ricerca culminata
in un volume dal titolo “Francesco e l'in-
venzione delle stimmate. Una storia per
parole e immagini fino a Bonaventura e
Giotto” (Torino 1993). In questo studio,
la Frugoni giungeva alla conclusione che
quelle che Leone e poi frate Elia, come
ministro generale, designavano come
stimmate altro non erano che cinque fra-
le molte piaghe ritrovate sul corpo di
Francesco già sofferente e piagato da
stenti e malattie. Un'analisi attenta di
tutti i documenti e delle fonti dimostra
viceversa che la vicenda della Verna si
profilava come un momento decisivo del-
l'esperienza di vita evangelica di Francesco,
perfettamente coerente fino all'estremo,
confermando sì, dati parziali ma impor-
tanti delle testimonianze di Leone e degli
agiografi.

P. Giuseppe Gabriele Murdaca

CONSACRATI AL SIGNORE

Professione temporanea di SR. MARIA MADDALENA dell'Evangelo del Padre Gesti e parole che vanno verso un oltre

«Ricevi la *Regola* della madre Santa Chiara, specchio di vita evangelica. Osservalo nella fedeltà quotidiana, proclamane la bellezza e vivila con gioia.»

Una vita donata prende forma e nello stesso tempo una forma che prende vita. Una vita generata dalla tenacia di un amore fedele di una piccola fraternità di Sorelle povere nella valle del Savuto. Gesù Cristo si trasmette per vie di vite che gli assomigliano. Santa Chiara continua a parlare alla Chiesa, alla nostra terra e proclama la "regalità del Signore" nelle vicende quotidiane e feriali della nostra vita.

Gesti e parole che vanno verso un oltre, l'oltre di Dio. Attraverso un sorriso, o grida di gioia, o attraverso un pianto diretto o un grande silenzio risuona l'eco dell'"Abbà, Padre!", mentre ai piedi della Madre Abbadessa e nelle sue mani si consegna e si affida la propria vita nelle mani del proprio Creatore e Signore e Sposo. Promettere di vivere senza nulla di proprio, in castità, obbedienza e in clausura è una vita che appartiene totalmente a Lui, nella fede. E la fede, come ci lascia intuire Santa Chiara, è come un gioco di specchi,



dove in «santa unità e altissima povertà», ogni sorella fa risplendere la bellezza e la dignità dell'altra nella relazione reciproca in Lui, lasciando trasparire il volto materno del Padre. È un gioco di sguardi: osservare, scrutare e nello stesso tempo lasciarsi guardare e trasformare da questo volto glorioso, che è quello del Crocifisso di San Damiano, il re della gloria che Santa Chiara contemplava ogni giorno.

Il *sine proprio* che identifica le Sorelle povere e i Frati minori è lo stato dell'uomo di fronte a Dio: è una nuova forma di figliolanza. È un modo leggero di stare nella via sempre ai piedi di colui a cui ci si è consegnati. Una nuova esperienza di figliolanza nella libertà e sacralità dei rapporti di fede in cui si permette a qualcun altro di prendersi cura di te. La povertà di chi affida nelle mani di un altro il proprio piccolo lembo di esistenza a servizio del vangelo e del Regno di Dio. Nella radicale appartenenza a Lui per gustare di più la vita, sapendo che niente ci potrà accadere che essere presi nel suo abbraccio.

Sr. Maria Maddalena
Monastero di Scigliano



Professione temporanea di FR. GIANLUCA CHILÀ

Convento S. Francesco di Assisi
Reggio Calabria, 2 Settembre 2017



Fra Luca Chilà, terminato l'anno di noviziato nel convento di Piedimonte Matese, (Caserta), ha emesso i voti di povertà, castità e obbedienza nelle mani del ministro Provinciale di Calabria, P. Fabio Occhiuto. Il rito si è svolto durante la celebrazione della santa messa nella quale, all'omelia, il Provinciale ha fatto una riflessione sul significato dei voti religiosi, impegni forti, che si vivono con una profonda fede nel contesto della vita fraterna. Tutti i partecipanti, confratelli parenti e amici hanno augurato a fra Gianluca un buon cammino.



IN EDICOLA IL LIBRO DI DON GAETANO FEDERICO

Un frate minore arcivescovo di Rossano nel XV secolo

Don Gaetano, con questo libro, desidera raggiungere non solo l'esperto ma, in modo particolare, colui che della storia è parte integrante: l'uomo della strada



Per i tipi di editoriale 2000 è uscito lo scorso giugno il volume di Gaetano Federico, sacerdote della Diocesi di Rossano - Cariatì. L'autore propone all'attenzione dei fedeli della diocesi, oltre che dei non pochi cultori di storia della Chiesa e della Calabria, un interessante profilo dell'arcivescovo Matteo Saraceno, vissuto in pieno Quattrocento, un'epoca ormai lontana dalla nostra. Saraceno, nativo di Reggio Calabria, al quale fu affidato il governo della diocesi rossanese dal 1460 al 1481, negli anni finali del Medioevo e di vigilia dell'Età moderna. Il ricordo del presule rimane finora legato non solo alla costruzione del convento francescano dedicato a San Bernardino da Siena, nel cuore del centro storico di Rossano, ma anche e soprattutto al provvedimento che escludeva la liturgia greca dalle celebrazioni nella Cattedrale ad esclusivo beneficio del rito latino.

Agli esordi del suo episcopato attuò una novità liturgica che comportava, a un tempo, una riforma del clero diocesano e del Capitolo Cattedrale. Essendo quest'ultimo costituito di quattro canonici greci e sette latini, il neo arcivescovo dispose che gli uni fossero trasferiti nella chiesa di San Nicola al Vallone e lasciassero la Cattedrale ai soli officianti secondo la liturgia e il rito latini; il che chiudeva la plurisecolare storia della grecità liturgica della Cattedrale e della diocesi di Rossano. Una

storia splendida perché inaugurata nel VII-VIII secolo, quasi in significativa concomitanza con la nascita stessa della Diocesi per iniziativa e sotto gli auspici delle supreme autorità bizantine dell'epoca, il basileus e il patriarca costantinopolitani. Una storia che si rivela ancor più splendida alla luce delle sue fasi posteriori, segnate, specialmente tra IX e XII secolo, dal trionfo dell'Ortodossia anche in ambito rossanese. Quivi fiorirono monaci e santi, uomini di cultura e prelati tra i più illustri del Medioevo europeo: da San Nilo di Rossano a San Bartolomeo Juniore, da Giovanni Filagato, papa col nome di Giovanni XVI, a San Bartolomeo di Simeri, fondatore del Patir, che l'autore sapientemente presenta, inquadrandoli nel contesto storico-geografico in cui vissero. Sono tutti personaggi eminenti che la grecità di Chiesa, monachismo e cultura ispirava, elevava e distingueva al cospetto dei contemporanei latini per fede e orientamento religioso. E vi sorsero monumenti, che, tuttora visibili o riconoscibili, comprovano la grandezza di quella fase di civiltà, che il libro, oltre a darne essenziali cenni storici presenta attraverso un buon corredo di foto.

Sono testimonianze d'arte e di fede, ancor oggi venerate o ammirate, come l'Achiropita, la chiesa di San Marco e il Patir. Interessante è anche l'analisi che l'autore fa del periodo storico, cioè il passaggio tra Medioevo e Umanesimo. In esso vi è uno sguardo di insieme sull'opera di Saraceno come frate inquisitore e riformatore a contatto con l'amico Bernardino da Siena e, attraverso le celeberrime pa-

gine di Enea Silvio Piccolomini (Pio II) a lui dedicate, evidenzia il profilo della sua umanità umile che lo portano una prima volta a rinunciare alla metropoli reggina. Vengono analizzate le motivazioni che determinarono il celebre rifiuto, non tutte ascrivibili a sentimenti di indegnità per l'alta carica. Il volume è corredato dalla prefazione del prof. Filippo Burgarella, docente di Storia Bizantina e dalla presentazione dell'Arcivescovo della Diocesi, mons. Giuseppe Satriano, il quale tra l'altro afferma: "Quello di don Federico è un lavoro dal taglio divulgativo, che non perde la connotazione scientifica poiché accurato è il corredo di note e riferimenti bibliografici. Don Gaetano, con questo libro, desidera raggiungere non solo l'esperto ma, in modo particolare, colui che della storia è parte integrante: l'uomo della strada. Convinto che la storia appartenga a tutti, l'autore propone un interessante itinerario attraverso i cinque capitoli della sua opera, con i quali inquadra e tratteggia la figura di Matteo Saraceno, dalle umili origini francescane all'ardua responsabilità episcopale.

A don Gaetano Federico il plauso per averci reso facile l'accesso a questa straordinaria figura, poco conosciuta, a cui spesso si addebita la decisione, non del tutto da lui voluta, del passaggio dal rito greco a quello latino». In appendice l'autore presenta le Litterae patentes, cioè pergamene di fattura pregevole e ben conservate, dove il presule concede vari benefici a preti e laici. In chiusura un'ampia bibliografia, con tutti i testi presi in esame rende davvero serio il lavoro.

XXXVII MARCIA FRANCESCANA

un passo oltre

Dal 25 luglio al 4 agosto scorso si è svolta la XXXVII marcia francescana a piedi verso Assisi. Dalla Calabria in 70 fra frati, suore e giovani, dai 17 ai 36 anni circa, ci siamo messi in cammino per raggiungere una meta: il Cuore di Dio Padre attraverso l'indulgenza plenaria, nella chiesina della Porziuncola a Santa Maria degli Angeli il 2 agosto. Abbiamo attraversato, a piedi, i paesaggi incantati della nostra amata terra di Calabria. Nelle varie tappe del percorso sono stati tanti i momenti di forte comunione, dalla preghiera comunitaria, alla Parola di Dio che ci veniva sapientemente spezzata ogni giorno. La fatica e il sudore, i sorrisi e le lacrime, in una parola sola: fraternità. L'essenziale

nello zaino, vuoti del superfluo, lontani dalle nostre sicurezze, abbiamo riscoperto la bellezza del sapersi custoditi da un Amore più grande, che non ha paura delle nostre piaghe, dei nostri limiti; siamo stati provocati nelle nostre ferite più profonde, e con non poca fatica e dolore ci siamo lasciati toccare e guarire da una Parola che salva. Abbiamo scoperto il nostro vero volto, ci siamo ritrovati abbracciati a quel crocifisso di San Damiano che un giorno parlò a Francesco, e lo abbiamo scelto anche noi come nostro Signore!

Abbiamo capito che i nostri limiti non sono un ostacolo alla vera felicità; se condivise, le nostre "difficoltà", le nostre "salite", possono essere il trampolino di lancio per la vita vera. Troppo spesso, infatti, nel vissuto quotidiano ci arrendiamo di fronte alle tante difficoltà che incontriamo sulla nostra strada, di fronte alle "salite" ci fermiamo, credendo di non farcela, e a volte guardiamo così tanto nel basso della nostra povertà che la nostra vita ci sembra una "montagna invalicabile". Questa marcia ci ha insegnato però che gli ostacoli il Signore ce li mette sulla strada non per bloccarci, ma per aiutarci a conoscerci a fondo, per capire come bisogna camminare; gli ostacoli sono fatti per essere affrontati e superati, forse a volte anche cadendo, perché pure le "cadute" e le "soste" fanno parte del cammino, ma poi ci si rialza perché al di là di tutto c'è una "mano", quella del Signore, che ci invita a fare un passo oltre. A volte anche oltre noi stessi, oltre tutto quello che ci spaventa c'è una vita che attende di essere vissuta: la nostra! La felicità è nelle nostre mani, bisogna solo trovare il coraggio di andare oltre noi stessi e viverla!

Tornando a casa si ricomincia ma con una spinta nuova nel cuore sapendo che in Lui TUTTO è possibile e nulla ci può vincere!



III MARCIA FRANCESCANA DELLE FAMIGLIE

un passo oltre

2 Luglio 2017, ore 14;15. "Invio un messaggio a Padre Francesco per dirgli che siamo in ritardo!". Con una Famiglia sei sempre in ritardo! Già, almeno questa è la nostra esperienza!!! "Siamo sempre di corsa per arrivare in ritardo" diceva il caro Padre Giacomo Bini (OFM) ed è proprio così quando devi prenderti cura di qualcuno.

Poco dopo... eccoci pronti a partire! Siamo una famiglia di 4 persone che insieme ad altre 6 famiglie, diversi laici, due frati ed una suora ci siamo incamminati per la III Marcia Franciscana delle famiglie organizzata dalla Provincia dei Frati Minori della Calabria.

Si arriva a Villa San Giovanni con un ritardo generale (beh...essendo la Marcia delle Famiglie è chiaro). Lasciamo i nostri zaini e tutti a Messa per ascoltare il Signore che quel giorno ci parlava dei *Terreni Buoni che portano Frutto* e a nutrirci del Suo Santissimo Corpo. Un buon inizio!

Poi tutti a cena... mentre iniziamo a conoscerci con le altre Famiglie ecco che ne arriva un'altra (...le Famiglie sono sempre in ritardo!!!) anche loro con bimbi piccoli.

E' stato bello ritrovarsi con altre famiglie- che nel quotidiano vivono tutti più o meno le stesse gioie e fatiche- per andare ad Assisi a ricevere l'Indulgenza Plenaria. Se ti fermi un attimo a pensarci davvero ti viene da guardare il mondo con occhi diversi! Già, perché nonostante tutti viviamo in questo mondo che non lascia molto spazio alla condivisione, fare esperienza di essere pronti (anche se in ritardo) con altre Famiglie a vivere relazioni fraterne mentre insieme si percorre quel cam-



mino di Ritorno tra le braccia spalancate di quel Dio Padre Buono che pare sempre meno amato e conosciuto; beh...tutto questo riaccende la Speranza, la Fede e la Carità!

Due tappe a piedi bellissime vissute nella stupenda Calabria: Villa San Giovanni/Scilla; Scilla/Bagnara Calabria... due tappe in cui i più bravi a marciare sono stati i bambini; e durante la Marcia ci hanno accompagnato le riflessioni di San Francesco, le Lodi Mattutine e l'allegria della compagnia! Partiti poi dalla Calabria alla volta della Toscana abbiamo fatto tappa a San Fatucchio (PG) in una Comunità che accoglie persone con diverse difficoltà tenuta su da persone semplici e splendide (Giovanni Marito/Padre e Chiara Moglie/Madre) che hanno messo a disposizione del prossimo la loro genitorialità e il loro essere Sposi in Cristo. Poco dopo abbiamo ripreso il viaggio verso il monte de La Verna dove ci siamo fermati per 2 giorni... un tempo lungo ma che è servito a fare spazio interiore per prepararci a ricevere il grande dono del perdono. Sembra un gioco di parole, ma è proprio così nella sua realtà: il Perdono non si merita... si riceve per... dono.

Due giorni a La Verna, che belli!!!

Due giorni nel luogo in cui san Fran-

cesco d'Assisi ha ricevuto il privilegio di vivere tutto l'Amore che il Signore Gesù ha nei confronti dell'uomo e tutto il Dolore che Gesù ha sofferto a causa dell'uomo: il Segno delle Stimmate.

Infine il 2 Agosto, dopo tanti km e dopo aver consegnato i nostri peccati nelle mani dei sacerdoti, siamo partiti fiduciosi per Santa Maria degli Angeli dove ad accoglierci, oltre a fratello sole, c'erano tanti fratelli nella Fede che esultavano con noi per quanto stavamo andando a ricevere: l'INDULGENZA PLENARIA DEI NOSTRI PECCATI... come a dire: si andava a RINASCERE DALL'ALTO... A TORNARE PURI COME BAMBINI APPENA NATI. Ed è stata per ciascuno di noi una gioia grande!

Il giorno 3 abbiamo celebrato l'Eucarestia, presieduta dal Mons. Savino (Vescovo di Cassano Ionio), insieme a tutte le famiglie d'Italia che hanno percorso il nostro stesso cammino nelle rispettive regioni.

Dopo di ciò ci sono stati altri eventi... ma ciò che andava detto è stato raccontato: IL 2 AGOSTO 2017, MOLTE FAMIGLIE D'ITALIA SONO RINATE DALL'ALTO... e il Perdono di Dio... non è arrivato in ritardo!

Filomena Scalise
Pietro Antonicelli



Festa liturgica di S. UMILE

Bisignano 12-27 Agosto 2017

Domenica 27 agosto scorso, si è svolta la festa religiosa di S. Umile. La celebrazione ricorda la nascita del Santo fraticello, Frate Umile detto "Il poverello di Bisignano", avvenuta il 26 agosto del 1882. Il novenario di preparazione è stato molto partecipato, una folla di devoti ha riempito tutti gli ampi spazi del chiostro. Nelle celebrazioni del novenario si sono alternati più sacerdoti. Il triduo è stato presieduto da Mons. Don Emilio Aspromonte.

La vigilia, al pomeriggio, si è svolta la processione per le vie del paese. Giunta al Viale Roma il Ministro Provinciale, P. Fabio Occhiuto e il Sindaco, signor Francesco Lo Giudice, hanno rivolto alla folla dei presenti messaggi di esortazione a imitare S. Umile nelle virtù evangeliche e di tradurre in impegni civili l'amore che S. Umile ha nutrito per la sua città. Al termine il Sindaco ha consegnato al Santo protettore le chiavi della città.



EVENTI



90°
compleanno

di

**Padre Francesco
TUDDA**

11 settembre 2017

*Al confratello
gli auguri
della redazione
di Germogli Serafici.*

MOSTRA D'ARTE: "S. Umile da Bisignano visto dagli artisti contemporanei"

Nell'ambito della festa di agosto di S. Umile, è stata organizzata una mostra d'arte, promossa da Mons. Luigi Falcone e da Giampiero Esposito sul tema "S. Umile da Bisignano visto dagli artisti contemporanei".

Tanti sono stati gli artisti che vi hanno partecipato: molti di Bisignano e altri provenienti da varie parti d'Italia come Aiello Mariateresa di Cosenza, Amelio Silvio di Taverna, Cappuccio Antonella da Ischia, Caruso Domenico di S. Giovanni in Fiore, Casentino Piero di Roma, Droboniku Josif albanese, Nigro Anna di Castrovillari.

L'iconografia riguardante Sant'Umile, il "Poverello di Bisignano", a far data già dai primi decenni successivi alla sua morte, ha dapprima mantenuto uno stereotipo espressivo, costituito da normale ritratto a mezzo busto, secondo un'iconografia consolidata, quasi riflettessero il Santo vivente. Successivamente alla Beatificazione avvenuta il 1882, si assiste a un'evoluzione pittorica e ad un allargamento dell'iconografia umiliana che ritrae il santo a figura intera e a tutto tondo, unitamente ad altri elementi quali la Vergine Maria con il Bambino.

La mostra ha offerto al visitatore la possibilità di avvicinarsi ad opere che hanno unito il cielo, la terra e l'infinito, assioma che il nostro Santo è capace di evocare in modo semplice e sempre umile.

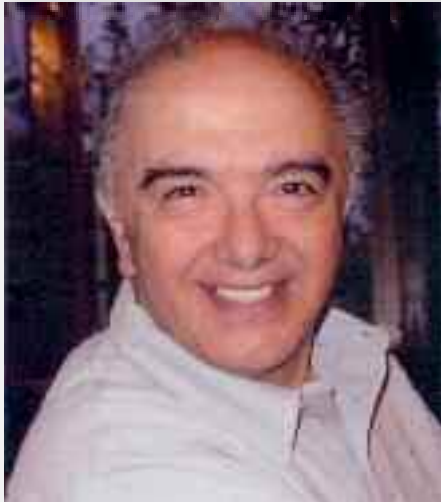


Valorizzazione e salvaguardia dell'ambiente: attraverso le opere dello scultore Pino Chiappetta

Valorizzazione e salvaguardia dell'ambiente questo è l'intento. Attraverso le opere scolpite si attua un "processo" di comunicazione, di un territorio unico.

L'altro fine è quello di operare un'attrattiva turistica tramite l'escursione. Formazione educativa per il rispetto del bosco e al contempo la sua salvaguardia tramite un semplice programma scolastico con iniziative di frequentazione del sottobosco silano.



SORELLA MORTE**Giovanni Leone**

N. 18/05/1942 - M. 19/08/2017

Il dinamismo organizzativo e cooperativo che si stanno eseguendo nella chiesa annessa al Monastero di S. Chiara alla Immacolata a Rende centro storico e al Convento S. Umile a Bisignano, si è trasferito da Rende-Commenda al cielo dove è salito l'amico fraterno e il benefattore Giovanni Leone.

Ci ha lasciati inaspettatamente nel fervore del suo impegno di tecnico e di amico. Tutti quelli che lo hanno conosciuto sono rimasti colpiti da una morte inattesa e lo ricordano benevolmente nel pensarlo accanto al Signore. Il suo luminoso esempio e la sua amorevolezza ci servono per ricordarlo sempre e per imitarlo.

**Alle famiglie Leone
e Caracciolo,
mentre eleviamo vive preghiere
al Signore per i loro defunti,
esprimiamo le sentite
condoglianze della Pia Opera
Fratini S. Antonio**

**Maria Giordano**N. 27/01/1936 - M. 21/08/2017
Terziaria Francescana**ALBO
della
RICONOSCENZA****S. Antonio
ricompensi
i nostri cari
collaboratori**

Alia Maria Antonietta - Arcieri Carlo - Aurelio Camilla - Bitonti Maria Giuseppa - Camilla Aurelia - Carbone Caterina - Cassiani Giuseppe - Chiefari Adriana - Ciardullo Simona - Cistaro Antonio - Cistaro Antonio - Chiefari Adriana - Divenuto Antonella - Fazio Cosimo - Ferao Ignazia - Fiumanò Giuseppina - Francesco e Giovanna Giofrè - Giuliani Laura - Golemme Decia - La Fontana Giuseppe - Loria Francesco - Martino Isabella - Mauro Franca - Medaglia Teresa - Misuraca Elvira - Monastero delle clarisse "S. Eustochia" di Messina - P. Franco Chilelli - Pascuzzo Marianna - Procopio Maria Agnese - Pupo Elvira - Sarcone Maria - Rizzo Franca - Valenzise Celestina - Vassallo Giuseppina - Zambrane Gerardo.

IMPORTANTE
Per ogni informazione
utile alla tua vocazione
o a quella di un tuo amico
rivolgiti a:

FR. LUIGI F. LORICCHIO
e-mail: fraluifra@hotmail.it
cell. 348 6659998
FR. AGOSTINO PIPERNO
e-mail: pagopi@email.com
cell. 320 4420936
FR. FRANCESCO MANTOAN
E-mail: fatimantoan@libero.it
cell. 3272830202
FR. ANTONINO TIMPANI
cell. 3203513132

Con approv. Eccles. e dell'Ordine
Aut. Trib. di Cosenza dell'8-6-90
Pubb. Inf. 70%
Stampa:
INDUSTRIE GRAFICHE GUIDO srl
Rende (CS)

Direttore Responsabile:
Francesco Martella
Redazione:
Fr. Luigi Francesco Loricchio
Fr. Francesco Mantoan
Direzione Generale
Conv. S. Antonio di Padova
87030 Commenda di Rende

dalla prima pagina

**DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
BENEDETTO XVI PELLEGRINO ALLA VERNA**

luce dell'amore di Dio, l'uomo e la natura intera possono essere riscattati, la bellezza può finalmente riflettere lo splendore del volto di Cristo, come la luna riflette il sole. Sgorgando dalla Croce gloriosa, il Sangue del Crocifisso torna a vivificare le ossa inaridite dell'Adamo che è in noi, perché ciascuno ritrovi la gioia di incamminarsi verso la santità, di salire verso l'alto, verso Dio. Da questo luogo benedetto, mi unisco alla preghiera di tutti i francescani e le francescane della terra: «Noi ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo qui e in tutte le chiese che sono nel mondo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo».

Rapiti dall'amore di Cristo! Non si sale a La Verna senza lasciarsi guidare dalla preghiera di san Francesco dell'absorbeat, che recita: «Rapisca, ti prego o Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell'amor mio» (Preghiera "absorbeat", 1: FF, 277). La contemplazione del Crocifisso è opera della mente, ma non riesce a librarsi in alto senza il supporto, senza la forza dell'amore. In questo stesso luogo, Fra' Bonaventura da Bagnoregio, insigne figlio di san Francesco, progettò il suo Itinerarium mentis in Deum indicandoci la via da percorrere per avviarsi verso le vette dove incontrare Dio. Questo grande Dottore della Chiesa ci comunica la sua stessa esperienza, invitandoci alla preghiera. Anzitutto la mente va rivolta alla Passione del Signore, perché è il sacrificio della Croce che cancella il nostro peccato, una mancanza che può essere colmata solo dall'amore di Dio: «Esorto il lettore - egli scrive -, prima di tutto al gemito della preghiera per il Cristo crocifisso, il cui sangue deterge le macchie delle nostre colpe» (Itinerarium mentis in Deum, Prol. 4).

Ma, per avere efficacia, la nostra orazione ha bisogno

delle lacrime, cioè del coinvolgimento interiore, del nostro amore che risponda all'amore di Dio. Ed è poi necessaria quella ammiratio, che san Bonaventura vede negli umili del Vangelo, capaci di stupore davanti all'opera salvifica di Cristo. Ed è proprio l'umiltà la porta di ogni virtù. Non è infatti con l'orgoglio intellettuale della ricerca chiusa in se stessa che è possibile raggiungere Dio, ma con l'umiltà, secondo una celebre espressione di san Bonaventura: «[l'uomo] non creda che gli basti la lettura senza l'unzione, la speculazione senza la devozione, la ricerca senza l'ammirazione, la considerazione senza l'esultanza, l'industria senza la pietà, la scienza senza la carità, l'intelligenza senza l'umiltà, lo studio senza la grazia divina, lo specchio senza la sapienza divinamente ispirata» (ibidem).

Mi sono fatto pellegrino alla Verna, come Successore di Pietro, e vorrei che ognuno di noi riascoltasse la domanda di Gesù a Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?... Pasci i miei agnelli» (Gv 21,15). E' l'amore per Cristo alla base della vita del Pastore, come pure di quella del consacrato; un amore che non ha paura dell'impegno e della fatica. Portate questo amore all'uomo del nostro tempo, spesso chiuso nel proprio individualismo; siate segno dell'immensa misericordia di Dio. La pietà sacerdotale insegna ai sacerdoti a vivere ciò che si celebra, spezzare la propria vita per chi incontriamo: nella condivisione del dolore, nell'attenzione ai problemi, nell'accompagnare il cammino di fede.

Grazie al Ministro Generale José Carballo per le sue parole, all'intera Famiglia francescana e a tutti voi. Perseverate, come il vostro Santo Padre, nell'imitazione di Cristo, perché chi vi incontra incontri san Francesco e incontrando san Francesco incontri il Signore.

(13 Maggio 2012)